

RECENSIONI

Ai confini della letteratura, Atti della giornata in onore di Mario Pozzi, Morgex, 4 maggio 2012, a cura di JEAN-LOUIS FOURNEL, ROSANNA GORRIS CAMOS ed ENRICO MATTIODA, Torino, Nino Aragno Editore, 2015, 192 pp.

La Fondazione «Centro di studi storico-letterari Natalino Sapegno-onlus», che ha sede nella Tour de l'Archet di Morgex e che, tra le numerose attività volte a promuovere gli studi e la ricerca nell'ambito delle letterature italiana e francese, organizza ogni anno, nel mese di settembre, un seminario destinato a laureati e dottorandi (*rencontres* i cui atti sono consultabili in rete http://www.sapegno.it/sapegno/data/File/pubblicazioni/atti_rencontres_2014.pdf), pubblica ora questo volume, *Ai confini della letteratura*, risultato di una Giornata di studio in onore di Mario Pozzi.

I curatori, Jean-Louis Fournel, Rosanna Gorriss Camos e Enrico Mattioda, fanno un sentito elogio del professor Pozzi, per il quale il Cinquecento è stato il secolo d'elezione.

Concretezza, amore per il dialogo e per il confronto con i più giovani, capacità di rivedere le proprie posizioni, sono alcune delle caratteristiche della personalità del professore messe in luce nella «Premessa» (pp. VII-X), nella quale si sottolinea il costante impegno del Pozzi nel «cercare di contestualizzare i testi con la loro situazione storica e politica». Indicando alcune delle opere più importanti dello studioso — rinvii bibliografici la cui interezza è offerta nella conclusiva «Bibliografia degli scritti di Mario Pozzi (1967-2012)» (pp. 171-185) —, i tre colleghi e amici fanno risaltare la «preferenza per una concezione dinamica dell'interpretazione» e decidono di concentrarsi su alcuni dei temi più cari al maestro, come si

evinces dalla lettura dei nove contributi racchiusi in questo bel volume edito da Aragno.

Ai confini della letteratura riprende, nel titolo, uno studio di Mario Pozzi pubblicato in due tomi nel 1998-1999. Pozzi vede nascere quest'opera dal desiderio di non rinchiudersi in una definizione troppo «disciplinare» della letteratura, e su questa tendenza si orientano anche i saggi qui raccolti. In «Questione della lingua e lingue degli stati: lingua dell'impero, lingua dello stato e lingua imperiale» (pp. 3-18), Jean-Louis Fournel muove dal concetto di *frontiere* per riflettere sulle relazioni tra lo spazio politico e geografico e le lingue volgari. L'interesse per il delicato rapporto tra lingua, territorio e storia viene colto nel momento problematico della *guerra*, quando più intensa si fa la riflessione sullo *stato*. Fournel affronta insomma un argomento caro al Pozzi, studioso e docente, quello della questione italiana della lingua che diventa, in un'ottica europea, questione delle lingue, e ben apre la strada ad altri tre contributi. Quello di Elena Panciera, «Il Bembo di Speroni, costituisce una lettura dell'*Orazione in morte del cardinale Pietro Bembo*» (pp. 19-44) dello Speroni (pubblicata nel 1547 ed esempio di quei testi *ai confini della letteratura* tanto amati dal Pozzi), posta in relazione ad un'altra commemorazione funebre in onore del Bembo, quella del Varchi: la Panciera rivela come Varchi e Speroni abbiano cercato «con urgenza di farsi riconoscere come suoi [del Bembo] eredi, manipolandone il pensiero secondo i propri scopi»: nel caso del toscano Varchi, quello di riportare Firenze al centro del discorso linguistico. E la cultura fiorentina è anche al centro del contributo di Valentina Martino, «Per uno studio dell'Accademia Fiorentina. Gli *Annali dell'Accademia degli Umidi, poi Fiorentina*: il manoscritto B III 52 della Biblioteca Marucelliana di Firenze» (pp. 85-106), studio sulla linea di *Lingua e società* (1985, 1988, 1989) del Pozzi. Infine, Jean-Claude Zancarini, in «HyperMachiavel. Filologia digitale

e traduzioni francesi del *Principe* nel Cinquecento» (pp. 153-170), riflette sulla storia delle traduzioni in quanto parte importante della storia del pensiero; Zancarini analizza le traduzioni francesi del *Principe* e presenta, quale «un piccolo dono», il software *HyperMachiavel*. Entrando nel laboratorio dei traduttori e, nella pratica di questo contributo, analizzando il lemma «stato», egli mostra come *HM* permetta di visualizzare, con il ricorso ad una pluralità di grafici a torta, i «legami di senso tra la maggioranza delle parole del vocabolario della politica e delle sue istituzioni».

L'attenzione ad opere che, come scriveva Mario Pozzi nel 1998, «pur non avendo una primaria finalità letteraria, [...] possono o debbono essere sottoposte anche a un'analisi letteraria», torna nel contributo di Romain Descendre, «Usages de l'argument empirique au début du XVI^e siècle: l'expérience aux confins de la littérature» (pp. 123-136). I *confins* sono ora anche quelli di opere di letteratura geografica e di viaggio che rivendicano un ruolo nella costituzione dei saperi legato all'esperienza: Leonardo da Vinci per quanto riguarda la teoria dell'arte e della filosofia naturale, Amerigo Vespucci per la cosmografia e Machiavelli per la politica. Attenzione alla letteratura di viaggio che ritroviamo nel contributo di Carlo Vecce, «In margine alla prima lettera di Andrea Corsali (Leonardo in India)» (pp. 69-83). Di Andrea, entrato nell'orbita dei Medici, al servizio del fratello del papa Leone X, con contatti con Pietro Bembo e il Prete Gianni, ci restano solo due lettere, pubblicate a Firenze nel 1516 e nel 1518: Vecce si sofferma sulla prima perché è in questa che compare il nome di Leonardo e perché essa costituisce «il primo positivo giudizio di valore dell'arte indiana, emesso da un occidentale». Interesse per la scienza al centro anche dello studio di Noémie Castagné, «Galileo inventore della prosa scientifica italiana?» (pp. 137-151), contributo che offre l'occasione di riflettere su come, già alla fine del Cinquecento, esistesse una

“grande” prosa scientifica capace di descrivere il “vero” e come, sebbene volutamente non letteraria, essa costituisca un doveroso oggetto di interesse sia per lo storico della scienza che per lo storico della lingua e della letteratura.

In «Vasari in prosa e in poesia» (pp. 107-121), Enrico Mattioda muove da un bel ricordo della genesi di *Giorgio Vasari storico e critico* (Olschki, 2006), libro scritto a quattro mani con Mario Pozzi, «maestro di vita e di libertà, insieme a un maestro di studi», per passare ad una riflessione su alcune problematiche presenti nella *Vite* e nelle poesie del Vasari. Infine, Rosanna Gorriss Camos che in «“Ho la barca alla riva”: l'*Arrenopia* o l'*entre-deux*, con una lettera inedita del Giraldi Cinthio» (pp. 45-67) affronta uno di quegli autori che, come Girolamo Ruscelli, furono «rivalutati» dal Pozzi, il Giraldi Cinthio. Il contributo si concentra sull'*Arrenopia*, «tragedia di felice fine» che l'autore ferrarese compone e rappresenta quando ha già «la barca alla riva» per recarsi alla corte di Emanuele Filiberto, a Mondovì. Lo studio è particolarmente degno di nota per i lettori della nostra rivista perché fornisce la trascrizione di una lettera inedita del Cinthio al suo protettore, Antonio Maria di Savoia, conte di Collegno, scritta a Ferrara il 10 febbraio 1563. La lettera, rinvenuta dalla studiosa all'Archivio di Stato di Torino (*Principi diversi - Principi Savoia-Collegno*, mazzo 87, cc. nn.), «chiarisce alcuni elementi della complessa questione della genesi del testo e rivela che, molto probabilmente, la tragedia fu scritta a tambur battente dal Giraldi in poco meno di un mese per la visita (mancata) del duca Emanuele Filiberto e della sua sposa francese Margherita di Valois a Ferrara». La lettera rivela anche le speranze che il Giraldi nutriva nei confronti del «serenissimo» duca di Savoia e riporta in allegato l'«Argomento» della tragedia, la cui protagonista, l'eroica regina d'Irlanda, sembra voler evocare la «serenissima duchessa» che «fa capolino in fondo alla lettera inedita». Il saggio di Rosanna Gorriss Camos si sofferma inol-

RECENSIONI

tre su numerosi elementi di questa «tragedia ibrida»: dalla novella al trattato, tra l'amore paterno e la Ragion di stato. Temi cari al Giraldi, in un sapiente percorso tra azione tragica e trattatistica, dalle sognate nevi d'Irlanda a quelle di Mondovì, passaggi che confermano un itinerario *ai confini della letteratura* in linea con il sapere di Mario Pozzi.

Riccardo Benedettini

Recensione presentata in Gennaio 2016. Pubblicata online in luglio 2016
© 2013 dall'Autore/i; licenziatario Studi giraldiani. Letteratura e teatro, Messina, Italia.
Questo articolo è un articolo ad accesso aperto, distribuito con licenza Creative
Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0
Studi giraldiani. Letteratura e teatro, Anno II, 2016
DOI: 10.6092 / 2421-4191 / 2016.2.181-185